

IlMattino

- 1 | [CODING E SMART CITIES, UNISANNIO RILANCIA LA SFIDA "ROOBOLEAGUE"](#)
- 2 | ["CITTA' DI VITE", INCONTRO CON CASUCCI](#)
- 3 | [BCT, FESTIVAL IN CENTRO "SPAZIO ALLA LEGGEREZZA"](#)

IlSannioQuotidiano

- 4 | [CASTELVENERE CITTA' DI VITE... E NON SOLO](#)

IlSole24Ore

- 5 | [UNINDUSTRIA, PARTE IL ROME TECHNOPOLE](#)
- 6 | [INCENTIVI 4.0, VIA LIBERA ALLA CESSIONE DEI CREDITI D'IMPOSTA ALLE BANCHE](#)
- 9 | [CONCORSI PA – ESAMI DEI TITOLI CON CRITERI RIGIDI](#)

Italia Oggi

- 10 | [VANNO CREATI ATENEI DI ECCELLENZA](#)

WEB MAGAZINE

NapoliToday

[STUDENTDAY@ST: TUTTA ON LINE L'EDIZIONE 2021 DELLA "FIERA DELL'INGEGNERIA"](#)

TODAY

[MIT, L'università che ammette solo vaccinati](#)

Corriere

[Università, dopo la pandemia la sfida di uno spaziotempo educativo](#)

Scuola24-IlSole24Ore

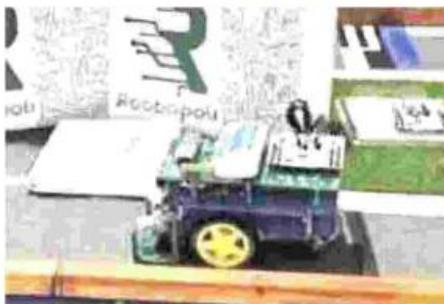
[Università, Anvur: sono oltre 36mila gli studenti con disabilità o Dsa](#)

[Dalla collaborazione Unipi e Intel nasce Simu5G, primo simulatore 5G open-source che funziona in tempo reale](#)

L'orientamento

Coding e smart cities, Unisannio rilancia la sfida «RooboLeague»

Smart cities e orientamento in entrata, Unisannio scalda i motori per la RooboLeague 2021, la gara ufficiale del progetto Roobopoli™ dedicata agli istituti superiori della Campania. Entro venerdì 7 maggio dovranno pervenire le candidature dei team, composti da studenti (massimo 5) e un docente. Si punta a promuovere, nei futuri studenti universitari, la comprensione, lo sviluppo e la sperimentazione in scala di nuove tecnologie della comunicazione, della mobilità, della salva-



Uno dei «RooboKart» da programmare

guardia dell'ambiente, dell'efficienza energetica e delle tecnologie di automazione. Un modo per avvicinarli alle discipline stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) in modo fattivo e ludico.

Tutto parte da Roobopoli, una città in miniatura, dove la vita degli abitanti (Roobo), è assistita da moderne tecnologie. La sfida principale per i team consiste nella costruzione e la programmazione di veicoli - i Roobokart - che dovranno muoversi autonomamente sulle strade di

Roobopoli leggendo i cartelli stradali orizzontali («Race in the city»); l'altra sfida, «Team achievements», prevede la risoluzione di un esercizio di cooperazione, la descrizione del codice implementato la sfida «Race in the city» e un colloquio motivazionale con i giudici di gara. I team potranno partecipare dalla propria scuola, collegandosi in videoconferenza alla presenza di un tutor della commissione; o «in presenza» presso Unisannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castelvenere

«Città di vite», incontro con Casucci

«Castelvenere - Città di vite ... e non solo» è il titolo dell'incontro in programma a Castelvenere per sabato prossimo (alle 17) presso l'enoteca comunale. L'iniziativa punta a creare una serie di attività legate alla promozione di sistemi integrati e innovativi con cui approcciarsi al mondo agricolo. All'incontro prenderanno parte

Fiorentino Boniello (commissario straordinario di Castelvenere), Salvatore Falato (presidente Aic - Associazione Imbottiglieri di Castelvenere), Simone Razzano (Associazione «Samniticus») ed Ettore Varricchio (Docente Università degli Studi del Sannio). Le conclusioni sono state affidate all'assessore al Turismo della Regione, Felice Casucci.



Bct, festival in centro «Spazio alla leggerezza»

Lamarque a pag. 28

L'evento, la mission

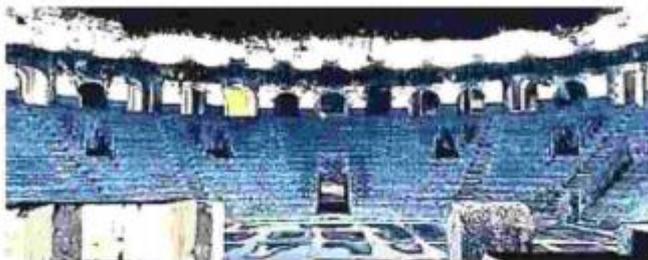
Il «Festival del cinema e della televisione di Benevento» ritorna in centro e asseconda la voglia di sorrisi e relax

Bct, l'edizione della leggerezza

Lucia Lamarque

La quinta edizione del «Festival del cinema e della televisione di Benevento», in programma dal 21 al 27 giugno, si svolgerà interamente nel centro storico. «Un ritorno alla normalità, seppure nel pieno rispetto – sottolinea il patron di Bct Antonio Frascadore – delle norme sanitarie». Sarà un festival che vivrà lungo corso Garibaldi estendendosi dai giardini della Rocca dei Rettori fino all'Arco del Sacramento. Saranno queste le location di Bct con in più piazza Roma che torna ad essere la casa del festival per 7 giorni.

La scelta dei luoghi che accoglieranno le serate della kermesse è stata effettuata sia per evitare assembramenti, sia nell'ottica di tornare a far percorrere, dovendo andare dai giardini della Rocca fino all'Arco del Sacramento, la principale arteria cittadina venendo anche incontro alle richieste dei commercianti. «Avremo per ogni location – spiega Frascadore – due punti diversi per l'accesso e per l'uscita del pubblico. Inoltre i tre luoghi che accoglieranno le serate saranno chiuse al



pubblico non in possesso del biglietto d'ingresso (tutti gli spettacoli saranno gratuiti). Questo per tutelare sia gli spettatori che assisteranno alle nostre serate sia i nostri ospiti».

In piazza Roma gli spettatori accederanno attraverso il portone del palazzo dell'Università che si apre su corso Garibaldi, mentre

**IL PATRON FRASCADORE:
«IN QUESTO PERIODO
C'È UN GRANDE BISOGNO
DI SPENSIERATEZZA»
AL TEATRO ROMANO
L'OMAGGIO A BOSSO**

il deflusso del pubblico avverrà dal vicolo adiacente. L'Arco del Sacramento prevede l'ingresso dal cancello centrale e l'uscita da quello secondario, lo stesso avverrà per i giardini della Rocca. Le «piazze» del Bct accoglieranno proiezioni ed interviste ed incontri con attori, registi, produttori e personaggi del mondo del piccolo e del grande schermo. «Avremo quest'anno un festival bellissimo – anticipa Frascadore – che vedrà protagonisti mostri sacri del cinema italiano. Inoltre abbiamo pensato di puntare molto sulla leggerezza perché ci siamo resi conto che abbiamo, in questo momento, tutti voglia di sorridere e di rilassarci, trascorrendo qualche ora in spensiera-

tezza». Il direttore artistico di Bct tiene anche a sottolineare con soddisfazione che gli sponsor del festival hanno rinnovato anche per quest'anno il loro impegno a conferma «che intendono investire nella cultura del territorio e sul nostro progetto».

Anche l'Università degli Studi del Sannio sarà al fianco di Bct per la sezione «Raccontami» che quest'anno prevede una serata, in piazza Roma, dedicata a Eduardo De Filippo. Lo spettacolo sarà scritto, diretto ed interpretato da un attore campano notissimo al grande pubblico. Ancora incerta la presenza di star internazionali. Per la presentazione di una nuova serie televisiva che sarà trasmessa prossimamente da Sky il collegamento avverrà da remoto, mentre per alcuni attori inglesi, sui quali Bct aveva puntato, tutto è ancora fermo al palo per le norme anticoronavirus adottate dalle singole nazioni. Il concerto di chiusura al Teatro Romano, previsto in un primo momento per la sera del 28 giugno, sicuramente slitterà di uno o due giorni (il 29 o il 30) e sarà un omaggio al maestro Ezio Bosso, scomparso nel maggio dello scorso anno e che incantò nel luglio 2019 gli spettatori con la forza della sua musica e delle sue parole. E per omaggiare il Maestro l'Orchestra filarmonica di Benevento, che da cinque anni chiude il «Festival del cinema e della televisione di Benevento», molto probabilmente suonerà, anche il repertorio di Bosso, con il podio del direttore d'orchestra vuoto. In questi giorni sono in corso i contatti con la famiglia del direttore d'orchestra per avere il nullaosta all'eccezionale serata. Per quello che riguarda i film in concorso (corti e lungometraggi), oltre 230 in rappresentanza di 44 nazioni le pellicole selezionate dalla giuria del festival, dovrebbe essere il cinema San Marco ad ospitare le proiezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato la presentazione della ricerca **Unisannio**



*Le conclusioni
affidate
all'assessore
regionale
al Turismo
Felice Casucci*

Castelvenere Città di vite... e non solo

“Castelvenere - Città di vite ... e non solo” è il titolo dell'incontro in programma a Castelvenere per sabato prossimo (ore 17) presso l'Enoteca Comunale.

L'iniziativa, che rientra nell'ambito del progetto 'Castelvenere, città di Vite' - 'Benessere Giovani - Organizziamoci', punta a creare una serie di attività legate alla promozione di sistemi integrati e innovativi con cui approcciarsi al mondo agricolo diffuso nel contesto territoriale di specie e, in particolare, per quanto riguarda il settore vitivinicolo.

Nel corso dell'incontro verranno presentati ufficialmente i dati di una recente ricerca scientifica curata dall'Università degli Studi del Sannio e un progetto di promo-

zione e valorizzazione del territorio, a vocazione vitivinicola, e del Borgo Medievale di Castelvenere con le sue caratteristiche cantine tufacee.

All'incontro prenderanno parte Fiorentino Boniello (commissario straordinario di Castelvenere), Salvatore Falato (presidente Aic - Associazione Imbottigliatori di Castelvenere), Simone Razzano (associazione 'Samniticus') ed Ettore Varrichio (docente Università degli studi del Sannio).

Le conclusioni sono state affidate all'assessore al Turismo della Regione Campania Felice Casucci. La manifestazione si svolgerà nel pieno rispetto delle norme anticontagio da Covid-19.



Unindustria, parte il Rome Technopole

Alleanza tra pubblico e privato per l'università

**Intesa con Regione e atenei
Investimento iniziale
560 milioni fino al 2026**

Andrea Marini

ROMA

Anche Roma e il Lazio si apprestano ad aver il loro polo multi-tecnologico di riferimento internazionale per la formazione, la ricerca, il trasferimento tecnologico. Il nome provvisorio è Rome Technopole (nei prossimi giorni dovrebbe essere trovato quello definitivo) e si inserisce nel solco dell'idea lanciata da Unindustria Lazio di dotare anche la Capitale di un proprio Politecnico. L'attività del nuovo Polo non farà concorrenza alle università del territorio, ma punta a completare la loro offerta formativa in tre aree strategiche: transizione energetica, transizione digitale, agro-bio-farmaceutico e salute.

Il progetto nasce dall'iniziativa di Unindustria, Regione Lazio e le tre principali università romane (Sa-



Ricerca e formazione.

Offerta formativa in tre aree strategiche: transizione energetica, transizione digitale, agro-bio-farmaceutico e salute

pienza, Tor Vergata, Roma Tre), ma sarà aperto anche agli altri centri di ricerca e alle aziende. A gestire la struttura sarà una fondazione il cui direttore sarà scelto con un bando internazionale. Il progetto è ora all'attenzione della ministra dell'Università Maria Cristina Messa. Ma la Regione è intenzionata a finanziare il

progetto comunque. Le attività potrebbero partire già nel 2022 con i primi master, dottorati (classici, industriali e internazionali) e laboratori, mentre i primi corsi di laurea (inter-ateneo) inizierebbero nel 2023. L'obiettivo è arrivare a creare un gruppo di ricercatori e docenti non inferiore alle 800 unità.

Il piano dei costi prevede un investimento iniziale di circa 560 milioni fino al 2026, di cui 100 milioni per le operazioni di ristrutturazione della sede (sarà nell'ex ospedale Forlanini). L'obiettivo è utilizzare le risorse del Recovery Plan. Poi a regime il costo

sarebbe di 75-88 milioni annui, circa due terzi dal ministero, il resto da contributi e ricavi ottenuti da partnership industriali e finanziamenti nazionali ed europei, e dalla Regione.

«L'obiettivo è offrire al nostro territorio, ai nostri giovani, ma anche al resto del paese, un punto di riferimento internazionale nell'alta formazione in settori strategici», spiega Angelo Camilli, presidente di Unindustria. «Perché proprio a Roma? Il territorio - spiega Camilli - è ai primi posti per l'Ict, la transizione digitale ed energetica, il biopharma e la salute». Per la rettrice della Sapienza, Antonella Polimeni, «il progetto potrà contribuire a promuovere la politica di inclusione e la missione di ascensore sociale del sistema formativo universitario del Lazio, rendendo più agevole per i giovani e le donne l'accesso a nuove opportunità di lavoro di qualità». «È un progetto fondamentale che in ogni caso la Regione punta a realizzare», spiega Paolo Orneli, assessore allo Sviluppo del Lazio. «Siamo impegnati - conclude - nella sfida epocale di costruire un modello di sviluppo nuovo, per far fare il salto di qualità alla ricerca, alla formazione all'industria del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi 4.0, via libera alla cessione dei crediti d'imposta alle banche

DI Sostegni

Approvato in commissione al Senato un consistente pacchetto di emendamenti

Spazio alla cessione e allo sconto in fattura anche per il bonus mobili

Ok dal Senato alla cessione dei crediti d'imposta maturati dalle imprese per investimenti in beni strumentali previsti dal piano Transizione 4.0. La novità arriva dalle commissioni Bilancio e Finanze con l'approvazione di due emendamenti al DI Sostegni. L'obiettivo è garantire liquidità alle imprese

consentendo di monetizzare i crediti d'imposta maturati con gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali (come i software). Tra i beni strumentali il cui acquisto è incentivato sono inclusi sia quelli 4.0 (ex iper ammortamento) sia quelli tradizionali (ex super ammortamento). La cedibilità, che scatterà dall'entrata in vigore della legge di conversione del DI e durerà fino al 31 dicembre 2022, non si applica ai crediti d'imposta per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione e a quelli per le spese in formazione 4.0. Per rendere operativa la cessione sarà necessario un provvedimento delle Entrate. Oltre 100 gli emendamenti approvati in commissione al Senato. Fra questi anche la possibilità di cessione e sconto in fattura per il bonus mobili.

**Fossati, Fotina,
Latour e Mobili** — a pag. 3

Incentivi 4.0, via alla cessione dei crediti alle banche

Sostegni. Liberalizzata fino al 2022 la circolazione dei «bonus» per investimenti in beni strumentali innovativi e tradizionali inclusi i software

Carmino Fotina
Marco Mobili

ROMA

Via libera dal Senato alla cessione dei crediti d'imposta maturati dalle imprese per investimenti in beni strumentali previsti dal piano Transizione 4.0. Un via libera che arriva proprio mentre il governo stima nel Recovery plan che ogni anno saranno circa 15mila le imprese interessate a utilizzare questi bonus.

La prima novità è arrivata la notte scorsa dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato con l'approvazione di due emendamenti al "decreto sostegni". Come anticipato su queste pagine il 1° maggio scorso si punta a garantire maggiore liquidità alle imprese consentendo loro la possibilità di "monetizzare" i crediti d'imposta maturati con gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali (come i software). Tra i beni strumentali il cui acquisto è incentivato sono inclusi sia quelli 4.0 (l'ex iperammortamento) sia quelli tradizionali (ex superammortamento). La cedibilità, che scatterà dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto e durerà fino al 31 dicembre 2022, non si applica invece ai crediti d'imposta per gli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione e a quelli per le

spese in formazione 4.0.

L'emendamento introdotto al decreto Sostegni ora atteso al voto dell'Aula di Palazzo Madama va a modificare l'ultima legge di bilancio eliminando, in primo luogo, l'obbligo di utilizzare i crediti d'imposta 4.0 esclusivamente in compensazione. In secondo luogo viene previsto che i beneficiari dei bonus potranno, al posto dell'utilizzo diretto, scegliere per la cessione, anche parziale, dei crediti ad altri soggetti. Tra questi vengono espressamente inclusi anche gli istituti di credito e gli intermediari finanziari. E questo con la possibilità di successive cessioni dei crediti. Chi acquista i bonus potrà utilizzarli in compensazione, mentre la parte di credito non utilizzate nell'anno non sarà più fruibile negli anni successivi e non potrà essere chiesta a rimborso.

Per rendere operativa la cessione dei crediti d'imposta 4.0 sarà comunque necessario attendere il provvedimento con cui il direttore delle Entrate definirà le modalità e i tempi per l'esercizio dell'opzione, da effettuare esclusivamente in via telematica, tra cessione e utilizzo diretto dei bonus.

Per monetizzare i crediti d'imposta 4.0 le imprese dovranno utilizzare la piattaforma gestita dalle Entrate con il contributo del partner tecnologico Sogei. «Si tratta di una sorta di superbonus della liquidità»,

commenta il pentastellato Mario Turco primo firmatario dell'emendamento approvato in Senato, precisando che «questi crediti, grazie alla piattaforma, potranno essere usati come moneta fiscale per pagare beni e servizi, immettendo nell'economia reale un ingente flusso di risorse economiche senza alimentare ulteriore debito». Sulla piattaforma già operativa la cessione del 110% per la riqualificazione e la messa in sicurezza degli edifici, i bonus edilizi per le ristrutturazioni o per le facciate, così come i crediti d'imposta introdotti per far fronte alla crisi sanitaria economica (tax credit affitti, bonus sanificazioni e quello per l'adeguamento dei posti di lavoro alle regole sul distanziamento).

La cedibilità dei crediti «4.0» era già stata proposta con una serie di emendamenti presentati all'ultima legge di bilancio anche su pressing dell'allora ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli. Il meccanismo arriva al traguardo ora, proprio mentre il governo - tra Recovery plan e scostamenti di bilancio in deficit - si accinge a dare copertura finanziaria per oltre 25 miliardi a tutto il piano Transizione 4.0 per investimenti da effettuare fino al termine del 2022 (con coda per consegne dei beni ordinati a metà 2023). Il Recovery plan lega al programma Transizione 4.0 il raggiungimento di alcuni obiettivi principali. La stima

del governo è che, nell'arco del triennio 2020-2022, ogni anno il credito di imposta per beni materiali e immateriali 4,0 sia utilizzato media-

mente da poco meno di 15 mila imprese e che quello per ricerca, sviluppo e innovazione veda come beneficiarie 10 mila aziende.

15mila

STIMA DEL GOVERNO NEL PNRR

Nel triennio 2020-2022, ogni anno, il credito di imposta per beni 4.0 dovrebbe essere utilizzato mediamente da poco meno di 15 mila imprese.



MARIO TURCO

I crediti d'imposta 4.0 «potranno essere usati come moneta fiscale per pagare beni e servizi». Così il senatore M5S primo firmatario dell'emendamento



Credito d'imposta. In arrivo per le imprese la possibilità di monetizzare il bonus per gli investimenti in beni strumentali previsti dal piano Transizione 4.0

DI SOSTEGNI 1, le modifiche del Senato

1

CALENDARIO FISCALE

Slittano Preu, accise e acconti Irap

Acconti Irap al 30 settembre per chi ha superato le soglie del Temporary Framework. Slittano a novembre anche le accise sui tabacchi lavorati e a ottobre, novembre e metà dicembre le tre rate 2021 del Prelievo erariale unico.

2

COMPENSAZIONI

Debiti e crediti commerciali

Prorogata per il 2021 la "compensazione straordinaria" tra le somme affidate all'agente della riscossione e i crediti certificati, liquidi ed esigibili maturati dalle imprese nei confronti della P.a.

3

TURISMO

Ripartiti i fondi per la montagna

Ripartito il fondo da 700 milioni per la montagna: 430 milioni ai gestori degli impianti di risalita, 40 milioni ai maestri di sci, 230 milioni tra le regioni per i contributi alle imprese turistiche nei comuni dei comprensori sciistici

4

AFFITTI

Canoni non pagati esclusi dall'Irpef

Estesa l'esenzione dell'Irpef sui canoni di locazione a uso abitativo non percepiti a partire dal 1° gennaio 2020. La misura vale anche per i contratti su immobili ad uso abitativo stipulati prima del 2020

5

WELFARE AZIENDALE

Fringe benefit esenti fino a 516,46 euro

Proroga per il 2021 dell'incremento a 516,46 euro del "fringe benefit" aziendali (i beni ceduti e i servizi prestati dall'azienda ai dipendenti) rispetto al tetto di 258,23 euro previsto attualmente

6

RINEGOZIAZIONE MUTUI

Garanzia del Fondo prima casa

Prorogata la possibilità di ristrutturare i mutui prima casa oggetto di procedura esecutiva. Inoltre le rinegoziazioni, o i nuovi finanziamenti potranno essere assistiti da garanzia rilasciata dal Fondo prima casa

7

CIG COVID

Coperto il vuoto 26-31 marzo

Sanata la mancata copertura della cassa integrazione Covid nel periodo tra il 26 al 31 marzo, ossia tra le 12 settimane previste dalla legge di bilancio e il nuovo periodo di Cig introdotto dal Dl 41/2021

8

AIUTI

Rdc e fondo perduto impignorabili

Il contributo a fondo perduto per le partite Iva previsto dal Dl Sostegni non sarà pignorabile. Così come il reddito di cittadinanza che «si configura come sostegno al sostentamento delle persone povere»

Concorsi Pa, esame dei titoli con criteri rigidi

Arrivano i correttivi alla riforma dei concorsi pubblici, che comunque finiscono per fissare in legge principi e regole già presenti nell'ordinamento. Ma hanno l'obiettivo di spegnere le polemiche sollevate dalle nuove previsioni sulle valutazioni dei titoli di studio nelle selezioni. In pratica, il correttivo fissa il peso massimo che i titoli e l'eventuale esperienza professionale potrà avere nel punteggio complessivo. Non potrà superare il 33%, come del resto già prevede la legge 56 del 2019 (articolo 3, comma 6, lettera b).

Per quel che riguarda i curricula di studio, il correttivo prevede che i criteri di valutazione nei bandi «per i profili ad alta specializzazione tecnica o amministrativa» dovranno concentrarsi sui titoli «strettamente correlati alla natura e alle caratteristiche della posizione bandita». Anche in questo caso non è un principio particolarmente innovativo: perché già oggi la richiesta di titoli sproporzionati o scollegati al profilo che il bando sta cercando espone il concorso al rischio più che concreto di bocciatura da parte dei giudici amministrativi. A cui, anche dopo la nuova norma, ci si potrà rivolgere per valutare la coerenza delle richieste dei bandi. (G.Tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove riunire i migliori ricercatori. Se non si vogliono sprecare le risorse del Pnrr

Vanno creati atenei d'eccellenza

Debbono essere pochi e non concentrati soltanto nel Nord

DI GIOVANNI ABRAMO E
CIRIACO ANDREA D'ANGELO*

15 miliardi del Pnrr destinati a università e ricerca potrebbero avere un effetto effimero se non accompagnati da coraggiose riforme strutturali.

Il sistema universitario ha assunto il carattere di mercato globale con impatto locale, ove la competizione tra università è sempre più internazionale.

Pur nei limiti intrinseci delle classifiche mondiali, nessun ateneo italiano è classificato tra i primi 150. Rispetto alle migliori, le nostre università mostrano minore capacità di: i) attrarre, sviluppare e trattenerne docenti e studenti di talento; ii) acquisire finanziamenti competitivi pubblici e privati; iii) attrarre *venture capital* e imprese nazionali e internazionali sul territorio, che beneficerebbe delle conseguenti ricadute economiche e sociali.

Riprova ne siano il crescente drenaggio di talenti, imprenditorialità e investimenti, a favore di paesi con atenei *world-class*; e un corpo docente quasi interamente nazionale; meno dell'1% dei professori in Italia è straniero, con una produttività di ricerca media solo di poco superiore a quella degli italiani.

Come sfruttare quindi il Pnrr per dotarsi, in un ragionevole arco di tempo,

di università *world-class* del calibro di Harvard, MIT, Cambridge, Oxford?

Aumentando la quota di finanziamento premiale per le università migliori, per lo più nel Nord del paese, come sostengono alcuni, rischiando di aggravare il divario Nord-Sud?

Assolutamente no, la nostra proposta è incentivare l'aggregazione dei ricerca-

tori migliori del sistema di ricerca nazionale in pochi atenei, uniformemente distribuiti sul territorio.

Pur nei limiti economico-gestionali delle istituzioni di ricerca, l'Italia

vanta infatti scienziati di livello internazionale che non sfuggirebbero in nessuna delle università ai vertici delle classifiche mondiali.

Il problema è che, a differenza di altri paesi, i nostri talenti non sono concentrati in poche università, ma dispersi su tante, in coabitazione con un numero maggiore di colleghi improduttivi o scarsamente produttivi. Non riescono a fare

massa critica di qualità per permettere un salto di livello alle proprie università.

Le dieci migliori università italiane per performance scientifica (aree umanistiche escluse) sono tutte nel Nord eccetto le due Scuole Superiori di Pisa. Nove su dieci sono di piccole dimensioni, scuole superiori o private, non generaliste. Le differenze di performance tra le rimanenti sono di scarsa entità e in progressiva riduzione, ma notevoli tra docenti all'interno dello stesso ateneo.

Data questa realtà, maggiori fondi a ricercatori poco produttivi, ancorché nelle università «migliori», sarebbero sprecati; specularmente, minori fondi a talenti in università «non migliori» peggiorerebbero la loro produzione scientifica e il relativo impatto. Inoltre, pur garantendo agli studenti meritevoli del Sud, attraverso borse di studio, la migrazione alle migliori università del Nord, non si eviterebbe un peggioramento del divario territoriale che affligge il nostro paese.

Il motivo è duplice:

i) una buona parte di quei talenti meridionali che verrebbero formati nelle università migliori del Nord verosimilmente non farebbero poi ritorno al Sud per esercitare la propria professione, amplificando il già cospicuo *brain drain* interno

al paese;

ii) la missione degli atenei non si esaurisce nella formazione, dato che oltre l'80% della produzione scientifica italiana si realizza nelle università: gli *spillover* di cono-

scienza (sul sistema produttivo, l'assistenza sanitaria, la pubblica amministrazione) risentono dell'effetto prossimità geografica, per cui i ritorni socio-economici della conoscenza ricadono

in primis sul territorio che l'ha generata.

Incentivare la concentrazione dei migliori ricercatori in pochi atenei equamente distribuiti sul territorio eviterebbe i problemi di cui sopra, permettendo al contempo di realizzare rapidamente quanto i sistemi competitivi di altri paesi hanno prodotto nell'arco di decenni.

In un esercizio di simulazione condotto qualche anno fa, abbiamo ipotizzato la creazione di un'università romana con i migliori professori delle Università Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre, con dimensioni, livelli di inquadramento e specializzazioni identici a Roma Tre. La nuova università avrebbe vantato l'85% dei professori nel top 20% nazionale (il 59% nel top 10%) per performance scientifica, un percentile di produttività media pari a 89 (100 = top), contro 70 della migliore università italiana, una performance doppia della mediana nazionale e del 75% superiore alla prima delle università pubbliche.

I talenti li abbiamo, addirittura li esportiamo, perché non farli «giocare» insieme?

***Laboratorio di Studi sulla Valutazione della Ricerca (Iasi-Cnr) - Consiglio Nazionale delle Ricerche**

© Riproduzione riservata



Maria Cristina Messa

Pur nei limiti intrinseci delle classifiche mondiali, nessun ateneo italiano è classificato tra i primi 150. Rispetto alle migliori, le nostre università mostrano minore capacità di: attrarre, sviluppare e trattenerne docenti e studenti di talento; acquisire finanziamenti competitivi pubblici e privati; attrarre venture capital e imprese nazionali e internazionali sul territorio